

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

---

## COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Agricoltura e foreste)

e

11ª (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente  
della 8ª Commissione*  
DI ROCCO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Schietroma e per  
la sanità Volpe.*

*La seduta ha inizio alle ore 18,15.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari** » (1553), d'iniziativa dei deputati Bartole; De Marzi Fernando ed altri; approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Militerni illustra le ragioni del superamento delle leggi fondamentali che attualmente regolano il settore, leggi che risalgono quasi tutte ad oltre 30 anni fa.

Dette ragioni sono da individuarsi nel progresso tecnologico degli ultimi 30 anni nel settore della panificazione e pastificazione, nel progresso delle indagini analitiche, nei nuovi aspetti e prospettive delle esigenze di mercato interno, nei nostri obblighi comunitari e nelle esigenze di armonizzazione della legislazione del settore con quella del MEC.

Il relatore rileva che l'articolazione normativa del titolo concernente la pasta suscita alcune perplessità in ordine al previsto impiego della sola semola di grano duro per la produzione delle paste alimentari.

Dopo aver posto in evidenza che, al contrario, la legislazione francese consente l'utilizzazione sia della semola che del semolato di grano duro, il senatore Militerni accenna ad alcuni problemi d'ordine giuridico, economico e di mercato che potrebbero sorgere dalla tesi esclusivista del disegno di legge in ordine all'impiego del semolato di grano duro.

Tuttavia, considerato che l'articolo 51 consente la produzione di pasta comune confezionata con semolato fino al 31 dicembre 1967, il relatore manifesta l'opinione che i lamentati inconvenienti trovino in questa norma una soluzione sia pure transitoria.

Per quanto concerne alcune perplessità sollevate circa la produzione del pane speciale e delle paste speciali, il relatore ritiene che tali produzioni tipiche siano tuttavia

garantite dall'ultimo comma dell'articolo 20 (pane), dall'ultimo comma dell'articolo 30 e dall'articolo 34 (pasta) che prevedono l'uso di ingredienti diversi da quelli indicati dal disegno di legge previa autorizzazione con decreto del Ministro della sanità di concerto con i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.

Per queste considerazioni il relatore propone l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati e in quel ramo del Parlamento approvato all'unanimità.

Prendono quindi la parola i senatori Carelli, Lombardi e Tortora.

Il senatore Carelli ricorda che da lunghi anni il settore dei cereali attende una nuova disciplina, ma rileva che non dovrebbe essere il Parlamento a provvedere su una materia di tipo regolamentare: avrebbe quindi ritenuto più opportuna la via della delega al Governo. A sostegno di tale tesi l'oratore fa notare il tecnicismo di numerose disposizioni contenute nel testo.

Ad ogni modo, il senatore Carelli si dichiara favorevole al disegno di legge annunciando la presentazione di due emendamenti, uno sostitutivo dell'articolo 30 e un altro, aggiuntivo, all'articolo 32.

Il senatore Lombardi prende la parola sull'articolo 30 annunciando la presentazione di un emendamento soppressivo di alcune parole e aggiuntivo di altre.

Il senatore Tortora, non condividendo il divieto contenuto nell'ultimo periodo del secondo comma dell'articolo 20, annuncia un emendamento soppressivo di tale parte dell'articolo.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

#### **PRESIDENZA E INTERNO (1°)**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente*  
SCHIAVONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

« **Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria** » (1482), d'iniziativa dei senatori Picardi ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

I senatori Bonafini ed Aimoni dichiarano, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento, avanzata nel corso della seduta del 21 settembre ultimo scorso.

Successivamente, su proposta del presidente Schiavone, e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 18.*

#### **FINANZE E TESORO (5°)**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente*  
BERTONE

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente comunica che, nonostante i tentativi fatti, non è stato possibile ottenere che fosse rinviato l'inizio della seduta dell'Assemblea, al fine di consentire al ministro Colombo di intervenire ai lavori della Commissione dedicati al problema del riordinamento della legislazione pensionistica di guerra; appare quindi necessario rinviare la discussione su tale argomento.

Il senatore Bertoli protesta contro il rinvio della discussione, riaffermando la necessità di un intervento del ministro Colombo, il quale precisi le intenzioni del Governo su questo problema.

Il senatore Bertoli fa quindi presente che in occasione del Congresso dell'ANCI la II Commissione permanente della Camera dei

deputati ha inviato dei rappresentanti; chiede pertanto alla Presidenza se sia possibile ottenere dalla Presidenza del Senato l'invio di una rappresentanza anche della 5ª Commissione.

Il Presidente esprime riserve sulla proposta del senatore Bertoli, osservando che essa appare decisamente tardiva.

Il senatore Bertoli, non insistendo nella sua richiesta, fa presente l'opportunità che anche la Commissione finanze e tesoro del Senato avvii delle indagini conoscitive del tipo di quella intrapresa dalla II Commissione della Camera dei deputati sulle condizioni della finanza locale.

Il senatore Martinelli dichiara di condividere l'opportunità di tali indagini e ricorda che queste forme di attività delle Commissioni parlamentari si sono sviluppate alla Camera dei deputati attraverso iniziative delle Commissioni stesse; l'oratore fa tuttavia presente che gli strumenti di cui dispone la Commissione non sembrano adeguati ad affrontare anche questo nuovo tipo di attività.

Il senatore Trabucchi ricorda quindi i precedenti di *hearings* non formali tenuti presso la 9ª Commissione del Senato ed il Presidente dichiara di non vedere ostacoli insormontabili all'attuazione della proposta del senatore Bertoli.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

## LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente*  
GARLATO

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

« RAI-Radiotelevisione italiana »: esercizio 1962 (Documento 29-92).

(Esame e rinvio).

Il presidente Garlato illustra i criteri indicati dal Presidente del Senato, in una let-

tera diretta ai Presidenti delle Commissioni permanenti, al fine di regolare uniformemente il lavoro delle Commissioni nell'esame delle relazioni della Corte dei conti sugli Enti sovvenzionati dallo Stato. Il Presidente sottolinea quindi il carattere sperimentale di questo primo esame e ricorda che la ristrettezza del tempo a disposizione impone di contenere l'esame stesso in limiti ben definiti.

Prende successivamente la parola il senatore Adamoli. Egli, rilevata la complessità dei problemi di fronte ai quali il Parlamento si trova nell'intraprendere nuove forme di attività, invita la Commissione ad affrontare la nuova esperienza con la cautela necessaria, per trarne il massimo profitto. L'oratore dichiara quindi che, a suo giudizio, nell'esame delle relazioni della Corte dei conti perde validità ogni rigida distinzione tra maggioranza e minoranza; contesta, in particolare, l'opportunità di proseguire nella prassi — di cui, del resto, il Gruppo comunista ha sempre contestato la legittimità — di scegliere i relatori esclusivamente nell'ambito dei Gruppi di maggioranza.

Sulle questioni trattate dal presidente Garlato e dal senatore Adamoli si apre quindi un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Genco, Fabretti, Jervolino e Giancane.

In particolare, il senatore Genco dichiara di poter aderire alla tesi del senatore Adamoli sull'opportunità di distribuire ampiamente tra i componenti della Commissione l'onere di riferire sulle relazioni della Corte dei conti; il senatore Jervolino, invece, nell'affermare l'utilità di non mutare, a proposito della scelta dei relatori, la prassi sin qui adottata, sottolinea che la questione è puramente formale, in quanto tutti i componenti della Commissione (e quindi anche i senatori dei Gruppi di minoranza) hanno il diritto-dovere di esaminare tutti gli argomenti in discussione e di esprimere la propria opinione; il senatore Giancane si dichiara d'accordo col precedente oratore e sottolinea il carattere di giudizio politico che costituisce l'essenza dell'attività in questione; il senatore Fabretti si sofferma sulla differenza tra l'esame dei disegni di legge e quello delle relazioni di cui trattasi.

Conclude il dibattito il presidente Garlato, dichiarando che l'incontestabile carattere di giudizio politico che l'attività del Parlamento assume a proposito dell'argomento in esame impedisce di prescindere, nella scelta dei relatori come in altri aspetti della discussione alla quale le relazioni daranno luogo, dalla distinzione tra maggioranza e minoranza, quale si è fino ad oggi concretata nella prassi parlamentare.

Il senatore Giancane riferisce quindi sul documento della Corte dei conti concernente la gestione finanziaria della società per azioni « RAI-Radiotelevisione italiana » per l'esercizio 1962. Dopo avere ricordato che quello del 1962 è il primo esercizio finanziario della RAI la cui gestione sia stata sottoposta al controllo della Corte dei conti in applicazione della legge 21 marzo 1958, numero 259, il relatore osserva che, a quattro anni di distanza dall'anno cui si riferiscono, i rilievi della Corte hanno perduto almeno una parte della loro validità.

Premessa una breve illustrazione dei caratteri generali della gestione finanziaria dell'Ente, il senatore Giancane espone ed illustra i rilievi mossi dalla Corte dei conti. Il primo è legato alla constatazione che il tasso d'incremento delle voci della spesa ha superato quello relativo al complesso dei proventi: a tale proposito, la Corte ha sottolineato l'esigenza di « assicurare in via assolutamente primaria l'economicità dell'azienda » ed ha suggerito, sia pure in termini molto generici, alcuni criteri che la RAI potrebbe adottare per raggiungere tale finalità. Il secondo rilievo avanzato dalla Corte riguarda perplessità sorte sulla esattezza dei dati di bilancio e sull'eterogeneità di certi criteri di valutazione. Il rilievo, a giudizio dell'oratore, è importante in linea di principio, pur riferendosi a somme relativamente modeste. Un terzo rilievo si riferisce ad alcuni premi denominati « contributo sui proventi delle utenze private », concessi ad una ristretta categoria di impiegati del Ministero delle finanze, che costituiscono veri e propri « diritti casuali ». Tale contributo, a giudizio della Corte, « non sembra trovare alcun fondamento di giustificazione » ed il relatore ritiene che non si possa negarne la illegittimità.

Concludendo, ed unificando in un giudizio politico la sua opinione sui diversi rilievi, il senatore Giancane chiede che la Commissione manifesti una generica approvazione della gestione della RAI per l'esercizio 1962, ma rivolga agli organi competenti un richiamo all'uso di una maggiore oculatezza nella spesa (qualitativamente e quantitativamente considerata) ed un invito inteso ad eliminare quelle spese e quei contributi che la Corte dei conti ritiene ingiustificati.

Conformemente ad una richiesta del senatore Adamoli, la Commissione rinvia quindi ad altra seduta la discussione sulla relazione Giancane.

« Ente autonomo del Flumendosa »: esercizio 1961 (Doc. 29-10).

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Genco, pone anzitutto in rilievo le difficoltà di fronte alle quali si trova nell'esprimere un giudizio intorno del bilancio riferentesi ad un esercizio ormai remoto.

Egli ricorda quindi l'origine e gli scopi dell'Ente autonomo e le diverse attività legate all'utilizzazione del Flumendosa: irrigazione, acquedotto per Cagliari e per vari comuni del Campidano, produzione di energia elettrica, trasformazione irrigua, riordinamento fondiario. Il relatore si sofferma poi ad illustrare l'organizzazione dell'Ente autonomo, riferendosi anche alla sua personale conoscenza degli impianti dell'Ente stesso. Il senatore Genco conclude esponendo le ragioni del disavanzo di 200 milioni di lire, su un bilancio di circa 10 miliardi, e dando ragione di alcuni suggerimenti della Corte dei conti, che egli peraltro ritiene possano essere non più attuali, in quanto superati negli esercizi successivi al 1961. A tale proposito, anche per suggerimento del Presidente, il senatore Genco si ripromette di acquisire le necessarie informazioni presso il Ministero dei lavori pubblici.

Anche la discussione su questa relazione è rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**INDUSTRIA (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente  
BUSSI**La seduta ha inizio alle ore 10,45.***ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI  
CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI  
ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO****Ente « Biennale di Venezia, esposizione interna-  
zionale d'arte »: esercizio 1961 (Doc. 29-7); eser-  
cizio 1962 (Doc. 29-106).**

(Seguito e conclusione).

Il senatore Veronesi, richiamandosi alle ripercussioni positive e negative del dibattito sulla Biennale di Venezia, che si va svolgendo nella 9<sup>a</sup> Commissione, si augura che il particolare lavoro della Commissione stessa possa in futuro continuare in modo sempre più approfondito e concreto, tenendo presente che gli interessi generali prevalgono su quelli particolari o locali, che l'impegno dei relatori e delle Commissioni deve essere assolto in piena autonomia e in assoluta libertà di giudizio, e che risultino in modo chiaro e preciso rilievi e suggerimenti da sottoporre all'Assemblea e da rimettere al Governo.

Il presidente Bussi fa rilevare che la libertà dei commissari e l'autonomia di giudizio del relatore non sono in questione; dichiara di non poter giudicare come interferenza nei lavori della Commissione un puro e semplice atto di dovuta cortesia da lui compiuto nel ricevere, per brevi momenti, alcuni parlamentari della città di Venezia, accompagnati da rappresentanti del Consiglio comunale di quella città.

Sul merito del rapporto del senatore Banfi, prende quindi la parola il senatore Zannini, il quale, premesso che a suo avviso sussistono interrogativi non risolti per quanto concerne le finalità e la conclusione del lavoro della Commissione, si dichiara concorde coi rilievi, di carattere amministrativo, formulati dal relatore, sulla base, come è necessario ed opportuno, della relazione della Corte dei conti.

Dopo avere osservato che qualsiasi dibattito, che evada dai termini amministrativi, intorno ai metodi direttivi artistici della Biennale difficilmente condurrebbe a conclusioni concrete e concordi, l'oratore conclude affermando che, a suo avviso, il problema più importante da affrontare riguarda le spese dell'Ente, che è necessario contenere nella misura del possibile, valutando l'omogeneità di tutte le manifestazioni artistiche della Biennale con i compiti originari affidati ad essa ed evitando di proporre, in sede di 9<sup>a</sup> Commissione, aumenti di contributi.

Dopo un breve intervento del senatore Bernardi, il quale dichiara di concordare con le linee generali del rapporto del senatore Banfi, ed invita il Governo a provvedere per un'armonizzazione generale delle manifestazioni artistiche nel Paese, onde evitare inutili doppioni, il senatore Mammucari ribadisce la propria opposizione al suggerimento contenuto nella relazione del senatore Banfi di ridurre le attività culturali della Biennale; dopo avere osservato che è necessario non impoverire, ma sviluppare le già scarse attività che si svolgono in Italia nei vari settori artistici e culturali, si dice d'accordo con il senatore Banfi nell'invitare il Governo a riformare lo Statuto della Biennale ed a versare regolarmente i contributi ordinari.

Di contrario avviso si manifesta il senatore Cerreti, il quale ribadisce il principio dell'autonomo giudizio dei parlamentari su questioni come quella concernente la Biennale di Venezia; osserva che qualche particolare dissenso non impedisce di condividere la tesi relativa a un'insufficienza della direzione artistica della Biennale, che appare chiusa ai nuovi orientamenti, soprattutto agli occhi di coloro i quali non si lascino ingannare da indirizzi che sono progressisti solo nell'apparenza, mentre servono in realtà a difendere ben individuabili interessi di mercato. Conclude ribadendo le opinioni da lui già espresse circa le varie attività della Biennale e indicando i pericoli che a suo avviso si profilano per l'avvenire della direzione dell'Ente, pericoli che potrebbero condurre anche alla liquidazione dell'importanza della Biennale.

Il senatore Trabucchi, premesso che i concetti artistici difficilmente potrebbero costi-

tuire la base di un accordo generale fra i membri della Commissione, nella cui competenza peraltro non rientrano, come non vi rientra neppure il dibattito sul metodo di ristrutturazione dell'Ente, osserva che si avverte la necessità di un indirizzo organico e coerente del Governo sulle manifestazioni artistiche, oltre che di un intervento degli organi ministeriali competenti per correggere le lacune amministrative segnalate; conclude dichiarando che i rilievi del senatore Banfi, sui quali egli concorda in linea di massima, potrebbero trovare attuazione nel programma quinquennale di sviluppo, nel settore che concerne le attività culturali.

Il presidente Bussi ringrazia il senatore Trabucchi per le opportune precisazioni con le quali dichiara di concordare.

Il senatore Gianquinto fa presente che lo allarme manifestato dall'Amministrazione comunale di Venezia non riguarda solo il dibattito in corso presso la 9ª Commissione, dibattito che il Comune stesso, come è naturale, tiene nella più alta considerazione, ma anche e soprattutto la situazione finanziaria della Biennale. Dopo aver insistito sulla necessità che il Governo provveda ad approvare un nuovo statuto dell'Ente più aperto e democratico, l'oratore si dice preoccupato — come il senatore Cerreti — che gruppi economici imprenditoriali possano inserirsi nella direzione dell'Ente, approfittando della situazione economica in cui quest'ultimo versa.

Il senatore Francavilla dichiara di concordare con le osservazioni del presidente Bussi circa la necessità che dal dibattito sia lontana ogni forma di particolarismo locale o settoriale e si dice compiaciuto della sensibilità dimostrata dal Comune di Venezia nei confronti del dibattito in corso in seno alla 9ª Commissione. Rileva, quindi, che pure essendo incontestabili taluni rilievi del senatore Banfi, è necessario evitare qualsiasi precedente che possa indurre il Parlamento a suggerire indiscriminate soppressioni di attività per mere esigenze relative ai bilanci degli Enti pubblici, quando questi ultimi non siano messi in condizione di poter assolvere ai propri compiti, il che, a suo avviso, non toglie che la conclusione dell'esercizio del controllo parlamentare sugli enti pub-

blici possa consistere nel potenziarne alcuni e nel proporre l'eliminazione di altri.

L'oratore sostiene poi l'opportunità di soprassedere su ogni questione che, per la sua natura artistica, possa riuscire controversa e di trovare invece un accordo generale sui più importanti rilievi di carattere amministrativo della Corte dei conti, a cominciare da quelli concernenti la carenza governativa nel rinnovo dello statuto.

Il senatore Banfi, dopo aver dichiarato che rivedrà il suo schema di rapporto tenendo conto di tutti i problemi emersi nel corso del dibattito, osserva che a suo avviso la Commissione dovrebbe esprimersi con chiarezza su taluni punti conclusivi del rapporto stesso; in particolare, dopo aver meditato sulle posizioni dei vari oratori e sulle osservazioni del senatore Zannini, in merito alla questione dei contributi, il relatore propone alla Commissione di suggerire: 1) che sia deliberato un nuovo statuto della Biennale e che sia conseguentemente adeguato il contributo ordinario dello Stato, con il corrispondente impegno di eliminare i ricorrenti contributi straordinari; 2) che siano contenute tutte le spese non strettamente necessarie; 3) che siano versati immediatamente da parte dello Stato i contributi dovuti per gli esercizi passati e per l'esercizio in corso e che lo Stato stesso provveda al regolare pagamento dei contributi nel corso di ogni anno finanziario per cui essi sono stati stanziati; 4) che siano presi provvedimenti organizzativi al fine di adeguare le manifestazioni alle somme disponibili.

Il senatore Veronesi prospetta l'opportunità che si rinvii la votazione sul rapporto del senatore Banfi, al fine di poter meditare sulle sue proposte, intorno alle quali non risultano chiari gli orientamenti dei membri della Commissione; dichiara, per queste considerazioni, di astenersi dal voto, nel caso la sua proposta di rinvio non venisse accolta.

Dopo che il Presidente ha rilevato che l'ampiezza del dibattito rende superflui i rinvii, il senatore Bernardinetti esprime perplessità sul metodo e sulle conclusioni del dibattito che lo potrebbero anche consigliate di astenersi dalla votazione. Dopo ulteriori schiarimenti offerti dal Presidente, il senatore Bernardinetti dichiara di votare a

favore. Il senatore Berlanda annuncia la propria astensione dal voto, manifestando la preoccupazione che anche altri Enti possano, in avvenire, chiedere l'adeguamento dei propri fondi a nuove attività che decidano di intraprendere, mentre, a giudizio dell'oratore, la situazione finanziaria degli enti pubblici va esaminata nella sua globalità.

Dopo che anche il senatore Vecellio ha dichiarato di confermare le proprie perplessità sulla efficacia dell'azione parlamentare di controllo, il senatore Zannini dichiara di mantenere le proprie incertezze sul metodo e sulla conclusione del dibattito ed afferma che l'adeguamento di cui parla il senatore Banfi non deve essere inteso come proposta di aumento del contributo, in quanto la 9ª Commissione non è competente in materia finanziaria.

Il presidente Bussi, dopo avere ribadito che l'ampia discussione svoltasi per tre sedute non consentirebbe di rinviare la votazione, e dopo aver dichiarato che al punto in cui sono giunti i lavori della Commissione è da ritenere che ciascun commissario sia in grado di esprimere il proprio avviso, osserva che la proposta del senatore Banfi concernente i contributi statali alla Biennale non è una proposta di aumento *ex novo*, ma soltanto un suggerimento di buon governo amministrativo, volto ad evitare continui concorsi fra contributi ordinari e contributi straordinari.

La Commissione approva quindi i suggerimenti proposti dal relatore Banfi.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

## IGIENE E SANITA (11ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente*  
ALBERTI

*Interviene il Ministro per la sanità Mariotti.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

## SUL PROCESSO VERBALE

Prende la parola il senatore D'Errico per chiarire, anche a nome del suo Gruppo, che con il suo intervento nella seduta del 6 u. s. — in merito ad un prospettato passaggio dei disegni di legge relativi agli odontotecnici dalla sede referente a quella deliberante — egli intendeva esprimere, più che perplessità, una vera e propria opposizione al passaggio stesso. Tale precisazione viene asseverata anche dal senatore Lombardi.

## IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'attività professionale degli odontotecnici** » (679), d'iniziativa dei senatori Angelini Cesare ed altri.

« **Nuova disciplina delle professioni e delle arti ausiliarie della professione medica nel campo dell'odontoiatria** » (815), d'iniziativa dei senatori Maccarrone ed altri.

« **Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico** » (1463), d'iniziativa dei senatori Indelli ed altri.

« **Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria dell'odontotecnico** » (1485).

« **Disciplina dell'attività dell'odontotecnico** » (1524), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri.  
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Sull'articolo 21, il senatore D'Errico, ricollegandosi al suo intervento nella precedente seduta e alle argomentazioni addotte in quella sede dal senatore Simonucci, con le quali egli in linea di massima concorda, fa presente la difficoltà per gli odontotecnici, che da anni svolgono la loro attività professionale, spesso anche in città diverse da quelle in cui si trova la scuola, di frequentare, anche per un solo anno, i corsi previsti. L'oratore è inoltre del parere che questa particolare questione debba essere regolata in modo analogo a quanto è disposto per i tecnici di radiologia medica nella legge 4 agosto 1965, n. 1103.

Dopo chiarimenti dei senatori Orlandi e Simonucci, il quale ultimo ha già presentato, anche a nome della sua parte politica, un emendamento al primo comma dell'articolo in questione, intervengono i senatori Lombardi, Pasquale Valsecchi, Cassese, Zonca Caroli e Samek Lodovici, i quali, pur dichiarandosi tutti, in linea di massima, d'accordo sul-

l'opportunità di una sanatoria — nel senso di ammettere ad una sessione straordinaria di esame per il conseguimento del diploma di abilitazione coloro che abbiano svolto per un certo numero di anni attività di odontotecnico — suggeriscono diverse forme di documentazione al fine di comprovare lo effettivo esercizio dell'attività predetta da parte dei candidati.

Il ministro Mariotti, nell'intento di conciliare i punti di vista emersi nella discussione e dopo aver rilevato che fra odontotecnici e tecnici di radiologia esistono differenze che non si possono ignorare, dà lettura di uno schema di emendamento, suscettibile di ulteriore elaborazione. Altro emendamento sostitutivo dell'intero primo comma dell'articolo 21 viene presentato dal senatore D'Errico nella seguente formulazione: « Coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano esercitato abitualmente e direttamente l'arte sanitaria ausiliaria di odontotecnico, da almeno quattro anni in cliniche universitarie o presso amministrazioni ospedaliere od enti pubblici in genere, ovvero da almeno sei anni in laboratori privati, saranno ammessi, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, a sostenere le stesse prove di esame teoriche e pratiche previste dal precedente articolo 7 per il conseguimento del diploma di abilitazione ».

« La certificazione necessaria per comprovare il servizio prestato sarà precisata nel regolamento di cui all'articolo 18 della presente legge ».

Segue un intervento del relatore Di Grazia, il quale, pur rimettendosi alla volontà della maggioranza, manifesta la sua perplessità su questa forma di sanatoria a suo avviso di portata eccessiva, poichè un anno almeno di frequenza delle scuole gli appare indispensabile ai fini di far acquisire agli odontotecnici, già esperti sul piano pratico, un minimo di nozioni teoriche indispensabili.

La Commissione approva infine l'articolo 21 con l'emendamento proposto dal senatore D'Errico, col quale il ministro Mariotti dichiara di concordare.

Gli articoli 22 e 23 vengono quindi approvati dalla Commissione nel testo governativo.

A conclusione dell'esame degli articoli prende la parola il presidente Alberti, il quale esprime la sua intenzione di interpellare ancora una volta e definitivamente la Commissione circa la richiesta o meno di passaggio dei disegni di legge alla sede deliberante.

Il ministro Mariotti prospetta le gravi conseguenze che potrebbero derivare qualora mancasse tale trasferimento, dal momento che la ingente mole di lavoro che dovrà affrontare l'Assemblea nei prossimi mesi lascia adito a ben scarse speranze che i disegni di legge in oggetto possano venire presi in esame prima della fine della legislatura. L'oratore è convinto d'altro canto che il testo approvato dalla Commissione sia idoneo a portare ordine e chiarezza nei settori interessati e a porre fine a molte lacune e a gravi inconvenienti ivi esistenti, primo fra tutti l'abusivismo oggi assai diffuso e di fronte al quale non si può ormai più restare insensibili. Si tratta, a detta del Ministro, di dare al Paese le leggi di cui ha bisogno, necessità e responsabilità queste a cui la stessa opposizione non può sottrarsi, se non si vuole che risulti gravemente menomato lo spirito su cui si fonda il sistema parlamentare. Egli conclude pregando vivamente i senatori Cassini e D'Errico di recedere dalla loro già espressa opposizione al passaggio alla sede deliberante, dando prova, al di sopra dei dissensi individuali o di Gruppo, della loro solidarietà e volontà fattiva.

Concorde con le dichiarazioni del Ministro si dichiara quindi il senatore Zelioli Lanzini ricordando alla Commissione che il problema degli odontotecnici è stato discusso fin dalla prima legislatura senza trovare finora equa soluzione. Egli insiste sulla necessità di uscire ad ogni costo dalla situazione attuale che altro non fa se non incoraggiare il già preoccupante abusivismo, e di trovare una decorosa soluzione concordata, anche se essa necessariamente dovrà comportare per i singoli parlamentari qualche concessione e sacrificio. L'oratore conclude ricordando che, poichè i dentisti non possono fare a meno degli odontotecnici, una concordia fra le due categorie tornerà, oltre che a loro vantaggio, anche a vantaggio dei pazienti.

Interviene quindi il senatore D'Errico, il quale, pur dicendosi sensibile alle preoccupazioni affacciate dal Ministro, non ritiene giusto impostare il problema in termini di maggioranza e minoranza. Egli aggiunge che il suo atteggiamento è ispirato unicamente ai dettami della sua coscienza e alla necessità di salvaguardare la salute pubblica, la quale, a suo avviso, verrebbe a trovarsi gravemente compromessa dall'approvazione del disegno di legge nel testo finora accolto dalla Commissione. Queste ragioni lo inducono, unitamente al suo Gruppo parlamentare, a ribadire la sua decisa opposizione al passaggio in sede deliberante, nella speranza che in Assemblea i delicati problemi dibattuti possano trovare più equa e ragionevole soluzione.

Prende quindi la parola il senatore Casini, il quale, preso atto anch'egli delle dichiarazioni del Ministro, si dice convinto nondimeno che il provvedimento rappresenti un miglioramento dell'attuale situazione solo nel caso che l'articolo 12 venga accolto nel testo governativo, la cui sostanza è stata, a suo avviso, compromessa e travisata dall'emendamento proposto dal senatore Samek Lodovici ed approvato dalla Commissione. L'oratore si dichiara tuttavia favorevole al trasferimento dei disegni di legge alla sede deliberante nella fervida speranza che in quella stessa sede l'articolo 12 venga riesa-

minato ed accolto nel testo del Governo. Conclude dichiarando di parlare anche a nome della sua parte politica.

Dopo una chiarificazione del senatore Di Grazia, che ribadisce, pur nella diversità delle opinioni espresse, l'assoluta buona fede e il sincero impegno dei senatori democristiani, prende la parola il senatore Ferroni, il quale lamenta l'eccessivo « bizantinismo » rivelato dalla Commissione nella discussione dei provvedimenti, e si domanda, fra l'altro, come si possa fondatamente sperare che in Assemblea si riescano a superare quelle difficoltà e quei contrasti che si sono via via manifestati e sono rimasti in gran parte insoluti in Commissione; conclude pregando caldamente il senatore D'Errico di recedere dalla sua decisione.

Persistendo questi nella posizione già assunta, la Commissione dà mandato al relatore Di Grazia di presentare in Assemblea la sua relazione.

Il senatore Simonucci, infine, invita la Commissione ad esprimere al Presidente del Senato — tramite il Presidente Alberti — la viva preghiera che i provvedimenti in questione vengano discussi in Aula con la massima sollecitudine.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21*